Anno XLIV · N. 302

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 · arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 11 novembre 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

Il grande discorso del Premier Inglese al banchetto del Lord Mayor

L'Inghilterra apre un credito alla Persia

I pericoli degli armamenti

Londra, 10. — Al banchetto annuale del lord Mayor il primo ministro Asquith, parlando della politica estera dice, che su alcuni punti dell'orizzonte vi fu agitazione, ma nulla di natura tale da minacciare la pace con le grandi potenze. La Gran Brettagna è sempre lieta d'unirsi alle altre grandi potenze per agire in senso pacifico. Essa non ha alcun motivo di favorire i progetti avventurosi, desidera la pace e la stabilità e non le avventure. Da qualche tempo le strade commerciali della Persia meridionale sono poco sicure; i commercianti brittanici ci chiesero di porre rimedio a tale stato di cose; perciò proponemmo alla Persia la formazione d'un distaccamento persiano agli ordini di ufficiali brittanici.

Se vi sono difficoltà provenienti dalla mancanza di denaro saremo lieti d'aiutare la Persia ad ottenere fondi, purchè questi servano ad assicurare la polizia lungo le strade commerciali.

Il caos che regna nella Persia impedisce a quel paese di sollevarsi colle sue proprie forze. Se il Governo persiano manifesta la sua buona volontà e il suo spirito di giustizia sarà trattato cogli stessi sentimenti. In caso contrario prenderemo le misure atte a tutelare gli interessi brittanici.

Le voci allarmanti circa il nostro intervento nell'interno della Persia sono infondate.

Parlando della questione degli armamenti, Asquith crede perfettamente vero che tutti i grandi stati del mondo desiderano la pace e rifuggano supremamente dalla guerra. Nondimeno per un tragico paradosso quasi tutti parlano di aumentare le spese per gli armamenti. Da noi, in Germania, alle Delegazioni austriache si pretende che lo sviluppo degli armamenti tutelerà la pace. Ma ciò costituisce in se stesso un pericolo. Nessun paese e tanto meno l'Inghilterra potrebbe diminuire le spese degli armamenti per benevolenza verso gli altri. Gli armamenti producono diffidenze, prevenzioni che provocano aumenti di spese da parte delle altre nazioni.

Asquith spera che l'opinione pubblica eserciterà presto una pressione per porre fine alla disastrosa concorrenza dei preparativi bellicosi.

Asquith dimostra quindi la prosperità economica dell'Inghilterra e deplora i disordini verificatisi nei cantieri minerari del Sud Galles. Dice che lo Stato non esiterà a mettere a disposizione dell'autorità le forze necessarie per reprimere e impedire le violenze.

Un diplomatico austriaco fabbricante di documenti falsi

Vienna, 10. — La *Zeit* scrive sotto il titolo «Vogliamo luce completa»:

«Nella Delegazione austriaca avvengono cose sorprendenti, le quali, com'è da temersi, desteranno la più penosa impressione in tutto il mondo. Il delegato Masaryk ha elevato contro la legazione austriaca a Belgrado un'accusa addirittura terribile. Egli citando particolari esatti, sostenne che l'incarico di fabbricare quei documenti falsi, che ebbero una parte così importante nel celebre processo Friedjung, fu dato dal conte Forgach, e che alcuni funzionari subalterni della legazione (il Masaryk ne dice i nomi) cooperarono alla fabbricazione di questi falsi. (Il giornalista serbo, certo Vasich, che ha aiutato la Legazione austriaco nella losca ed infame manipolazione, è stato arrestato ieri a Belgrado).

La risposta data dal ministro Aehrenthal — soggiunge la *Zeit* — che l'invito austriaco a Belgrado è un bravo uomo, benvoluto perfino dalla Corte serba non è esauriente.

Il signor Forgach (così si chiama l'inviato, è stato accusato di aver fabbricato documenti falsi coll'aiuto del suo personale per trarre in inganno l'amministrazione giudiziaria austriaca. Questa non è forse un'accusa diffamante? E in una faccenda di questo genere non è forse necessario far piena luce per dispendere ogni dubbio sul conto della Monarchia come Stato civile e morale, e per dimostrare che nella nostra politica non sono possibili siffatti metodi riprovevoli? L'Asutria non è sola al mondo. Essa non può accontentarsi d'un attestato d'onorabilità che si dà da se stessa. Se non si vuole, conclude la *Zeit*, che la nostra politica sia esposta alle peggiori interpretazioni, il conte Aehrenthal deve dire ben più di quanto egli disse ieri: Quindi fuori la verità! Vogliamo luce completa su questa faccenda.

Gli ungheresi indugiano

Vienna, 10. — Le Delegazioni ungheresi approvarono il bilancio della guerra. Il credito straordinario di 180 milioni di corone per le spese militari fu rinviato a domani.

Una significante nota della cancelleria russa

Pietroburgo, 11. — Il giornale *Rossia* ha pubblicato oggi la nota seguente:

«L'intervista di Potsdam seguita dai colloqui fra Betthmann e Kiderlen con Sasonow dette lietissimi risultati. Si accertò chiaramente che nessun dissenso esiste circa il modo da vedere dei governi delle due potenze vicine nelle questioni essenziali della politica internazionale. Quanto alle varie questioni d'importanza meno essenziale si costatò la piena possibilità di facilitare mediante un sincero e franco scambio di vedute fra i due governi la soluzione dei malintesi che potessero sorgere su tale terreno.

Per la riforma della Camera dei Lordi

Londra, 11. — (ufficiale) La conferenza fra i capi del partito liberale e quelli del partito conservatore sulla questione costituzionale, dopo circa cinque mesi di discussione, pervenne ad un risultato definitivamente negativo.

Il primo ministro Asquith, parlando con un giornalista, disse che tante circostanze concomitanti fecero abortire la conferenza per la questione costituzionale. Soggiunse che non renderà pubblica alcuna dichiarazione circa il risultato negativo della conferenza.

Gravissimi dimostrazioni a Messico contro gli Stati Uniti

New York, 10. — Dispacci da Messico annunciano che ebbero luogo dimostrazioni contro il Nord America avant'ieri, in seguito al linciaggio del messicano Rodiguez a Reckspring (Texas) Le dimostrazioni si ripeterono ieri. I dimostranti, la maggio parte studenti, assalirono le case di commercio appartenenti ai Nord-americani. Le bandiere degli Stati Uniti furono lacerate calpestate sotto gli occhi della polizia che era impotente a ristabilire l'ordine.

I dimostranti assalirono gli uffici dell'*Imparcial*, incendiandone i mobili. La polizia caricò i dimostranti.

Vi furono 3 morti e numerosi feriti. Si fecero 200 arresti.

Il figlio dell'ambasciatore degli Stati Uniti mentre in tram recavasi a scuola con altri compagni pure nord-americani venne aggredito e ferito.

L'ambasciatore Wilson protestò presso il ministero degli esteri. La calma comincia a ritornare.

Washington. 11. — L'ambasciatore del Messico protestò presso il dipartimento di stato contro il linciaggio del messicano Rodiguez.

I commenti all'ultimo voto della Camera francese

Parigi, 10. — I giornali commentano il voto di ieri alla Camera. Quelli ministeriali si rallegrano che Briand esca ancora una volta vittorioso dalla lotta. Il suo linguaggio energico e chiaro riunirà i voti di tutti i repubblicani.

Gli organi delle opposizioni rilevano che la vittoria è dovuta al concorso dei progressisti, che Briand aveva altamente rifiutato. Il presidente del consiglio esce diminuito dalla votazione di ieri. La sua politica personale non è approvata da alcun partito.

Il bollettino del colera

Roma, 10. — Dalla mezzanotte del otto alla mezzanotte del nove corr. sono pervenute le seguenti denuncie: In prov. di Caserta, comune di Cancello Arnone un decesso fra i colpiti in precedenza e nessun nuovo caso, nel comune di Formia un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, nel comune di San Cipriano d'Aversa un decesso fra i colpiti in precedenza e nessun caso nuovo, nel comune di Casaluce un decesso tra i colpiti in precedenza e nessun caso nuovo.

In provincia di Girgenti, comune di Porto Empedocle due casi accertati e nessun decesso.

In prov. di Lecce, comune di Squinzano due casi accertati e nessun decesso.

In prov. di Napoli, comune di Fratta maggiore un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, nel comune di Ponticelli un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso.

In prov. di Roma, comune di Terracina due casi di cui uno accertato ed un decesso fra i colpiti in precedenza.

In prov. di Salerno comune di Pagani un caso accertato ed un decesso.

Dei casi accertati in precedenza e dei quali era in corso l'accertamento risultarono positivi uno a Cancello Arnone, uno a S. Cipriano d'Aversa ed uno ad Itri. Non positivi due a Formia.

Il colera in Turchia

Costantinopoli, 10. — Oggi si constatarono 12 casi di colera con 7 decessi. Il partito giovane turco della Camera decise di rieleggere Ahmid Riza presidente della Camera.

Il processo dei tredici triestini a Graz

Graz, 10. — Il processo contro i tredici triestini, arrestati per alto tradimento si terrà negli ultimi giorni del novembre o nei primi giorni del dicembre. Sarà questo l'ultimo dibattimento della Corte d'Assise di Graz nell'anno corrente.

Alcuni saranno difesi da avvocati di Trieste, che furono già qui a visitare i loro clienti.

Gli accusati, dopo che fu letto loro l'abbozzo del voluminoso atto d'accusa hanno rinunciato al ricorso per non rimanere ancora più in arresto preventivo.

Degli imputati, undici sono impiegati privati e due dottori in legge. Uno degli accusati, oltrechè di alto tradimento, è imputato di offese alla maestà sovrana.

Il processo durerà da quattro a sei giorni. Fungerà da interprete il consigliere provinciale dott. Wurmbrand.

Il Congresso cattolico di Modena approva la tattica intransigente

e la propria specifica moderna individualità

Precisamente come hanno fatto i socialisti a Milano

Modena, 10. — Il teatro Storchi, dove si tiene il congresso cattolico, è ancora più affollato di ieri: specialmente i palchi sono pieni di signore e di signorine, molte delle quali elegantissime; sicchè l'ambiente ha un'impronta, nel suo insieme, meno monotona del primo giorno.

Si dà lettura d'un telegramma del Papa.

L'avv. Colombo di Gallarate apre la serie dei discorsi concludendo che il Congresso non deve mettere la sabbia alle affermazioni teoriche di principio, ma concretare una forma efficace d'azione. (*Applausi*).

Monsignor Pini di Milano, salutato da generali acclamazioni, vorrebbe che il Congresso si pronunciasse sul metodo di formare i giovani e la loro cultura, tanto profana che religiosa.

Segue monsignor Sturzo, di Caltagirone, in Sicilia.

Chiede che si dica come debbono contenersi i cattolici di fronte al continuo equivoco delle alleanze con partiti estranei al cattolicismo, che approfittano dei voti dei cattolici, e dopo aver per loro trionfato nelle elezioni fanno magari delle leggi anticlericali! Bisogna invece combattere per conto nostro, grida egli, e insistere a strappar per contro nostro quelle leggi quei provvedimenti sociali che riteniamo necessari al popolo e al paese. (*Applausi*).

L'avv. Bertini, bolognese, parla ascoltatissimo, sopratutto quando biasima vivamente la tattica elettorale finora seguita dai cattolici organizzati, i quali per un piatto di lenticchie, per l'illusione di contrapporre blocco a blocco, sono tratti ad abbandonare il proprio programma sociale.

«Noi, prosegue l'oratore, non vogliamo alleanze coi liberali e coi conservatori che ci negano il diritto dei patti d'eguaglianza nelle lotte elettorali e speculano sulla nostra dabbenaggine, sulla mancanza d'autonomia del nostro partito.

«Oggi sembra trionfare la sincerità nei partiti: sembra che certi blocchi si sfascino, ma tutto ciò non servirà a nulla se non ci affermeremo autonomi, sciolti da ogni vincolo che non può costituire se non un vincolo e un impaccio. Oggi si tende a isolare i *partiti estremi*, perchè così si chiamano i partiti che affermano sinceramente i loro ideali.»

L'oratore ricorda la frase dell'onor. Luzzatti che fu rilevata ieri da un altro oratore: che i cattolici *non sanno farsi valere*. Cerchiamo dunque come dobbiamo farci valere, nella vita politica, economica, e di fronte al Governo.

L'avv. Bertini è applaudito con frenesia; indi legge un ordine del giorno concordato fra tutti coloro, egli dice, che hanno voglia di lavorare sul serio.

L'ordine del giorno, dopo alcuni considerando, fa voti:

1. che vengano sempre meglio determinate la fisonomia sociale e *l'iniziativa democratica dei cattolici italiani* nel campo della vita pubblica.

2. che si introducano nella organizzazione generale tutte le modificazioni atte ad elevare le condizioni dei cattolici italiani dallo stato presente di inquietudine e di dispersione ad una unità coerente di intenti e di opere;

3. che si dia mano a che la solidarietà e l'assistenza delle singole associazioni locali, dei loro componenti e dei varii centri direttivi valgano a ravvivare la mutua fiducia specie nei riguardi del movimento economico operaio, in modo da preparare ai cattolici italiani di fronte agli altri partiti e in tutte le contingenze della vita pubblica la propria specifica moderna individualità sociale e cristiana».

Quest'ordine del giorno, che ha una andatura socialistica e una punta modernista, venne approvato all'unanimità insieme alla relazione del prof. Toniolo, che parecchie punte reazionarie.

L'improvvisa scomparsa della luce fece rimandare la discussione a domani.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

L'OMICIDIO DI ORSARIA

Legittima difesa?

(*Contin. dell'udienza antimer. di ieri*)

Continua l'interrogatorio dell'accusato

— Voi siete accusato anche di minaccie avendo sparato, il 26 settembre 1908, colpi di rivoltella verso certa Mingolo Filomena e Zompichiatti Pia e anche contro Molinari Marco e Pittia Luigi nel 20 marzo 1909.

— Ho sparato in segno di allegria perchè era festa. (*ilarità*).

— Voi avete sparato all'improvviso, e poscia vi siete allontanato senza dir nulla... Sapevate poi che la Mingolo Filomena amoreggiava con l'Aviani?

— Non lo sapevo.

Il *P. M.* muove alcune contestazioni all'accusato, avendolo trovato in contradizione con alcuni interrogatori già resi.

L'accusato, negli interrogatori scritti disse recisamente che l'Aviani gli aveva tirato sassi. Egli dice che in quei giorni era ancora agitato dal fatto.

Presidente. Quando aveste quel litigio, nell'osteria, con l'Aviani, vi disse parole di minaccie?

— Disse che una volta o l'altra dovevo finire per le sue mani. E mosse per afferrarmi per il petto, ma ne fu impedito dai presenti.

Vengon letti tutti gli interrogatori già resi.

Il Presidente mostra ai giurati la pianta del luogo ove si sciolse il triste fatto.

L'avv. Bertacioli nota come la pianta sia incompleta, mancando da essa alcuni alberi, dietro i quali si sarebbe nascosto l'Aviani per poscia meglio inseguire l'accusato.

L'udienza è rimessa alle 14.

(*Udienza pomeridiana*)

La deposizione del padre dell'ucciso

Aviani G. B. padre dell'ucciso, è un vecchio cadente, per quanto sia appena sulla sessantina.

Al mattino del giorno fatale, mio figlio si allontanò da casa. Alla sera alle otto, una notte, lo avvisò del triste fatto. Non sa se suo figlio avesse quistioni o rancori. Non conosce l'accusato la qual cosa però non gli impedisce di salutarlo uscendo dall'aula.

Testimonio e perito

Il *dott. Accordini Francesco*, perito nella causa depone come anche testimone. Dice che l'ucciso era un individuo molto violento, per informazioni avute dal medico condotto di Premariacco.

Vien letto il verbale di sopraluogo del pretore di Cividale, e altri tra i primi atti d'istruttoria.

Il pubblico segue con particolare attenzione la lettura dei referti medici che descrivono il cadavere come lo trovarono sul posto del delitto.

Sembra che il ferito prima di cadere, abbia percorso quasi trecento passi.

Vien mostrato ai giurati un pugnaletto trovato indosso al cadavere.

Tavagnacco Antonio

attualmente soldato negli alpini, si trovò in un'osteria mentre l'Aviani e il Pizzoni litigavano. A un tratto sentì il primo esclamare: «Una volta o l'altra finirai per mia mano».

Aggiunge che l'Aviani colpì l'accusato con pugni.

Alla minaccia dell'Aviani non diede gran peso.

Bertacioli. Il contegno del Pizzoni è stato remissivo o prepotente?

— Remissivo. Se ne è andato appena ha potuto.

Un carabiniere

Fornasari Antonio, di stanza a Premariacco, intervenne nell'incidente di cui disse il teste precedente. Fermarono l'Aviani mentre stava per lanciarsi contro il Pizzoni.

Sentì le parole minacciose dell'Aviani.

Basso G. B.

fu anch'egli presente alla scenata tra l'Aviani e l'accusato. Dice che l'Aviani si slanciò contro il Pizzoni e che venne trattenuto.

Anch'egli ha udito le minaccie.

Il Pizzoni se n'era andato via.

— Quando l'Aviani pronunciò le minaccie?

— Mentre lo trattennero.

Pizzoni Antonio

depone sulla scena di cui sopra. Dice che quando l'Aviani pronunciò le minaccie, il Pizzoni era fuori dell'osteria.

Il teste si recò il 14 novembre con l'accusato a Torreano; quando tornarono a Orsaria, andarono a bere in un'osteria e si fermarono sino alle 21.30.

Basso Zaccaria

partecipò alla gita a Torreano. Depone su per giù come il teste che lo ha preceduto. All'uscire dall'osteria, gli amici si separarono per andare a casa.

Quando il teste fu giunto alla sua, sentì dei colpi di rivoltella risuonare dalla strada di Cerneglons.

Bertacioli. — Andando a casa, e accompagnandovi per un tratto con il Pizzoni, non avete forse detto — scorgendolo — «ecco Fabio» (l'Aviani)?

— Si, lo dissi. E il Pizzoni rispose che non importava.

De Sabbata Giuseppe

stava presso il bivio dell'«ancona» del paese pochi minuti prima del delitto. Scorse due persone che andavano per la strada camminando a breve distanza l'una dietro l'altra.

Molinari Eliseo

vide l'Aviani ritrarsi quasi nella strada tutto sanguinante, dopo ricevuti i colpi mortali.

Udì i colpi a poca distanza dalla casa De Sabbata.

Il teste non vide l'Aviani recarsi verso la casa del Pizzoni.

Bertacioli. — E come vi spiegaste la sua presenza non avendolo visto prima passare, benchè non vi fossero altre strade?

— Non lo so.

Il teste prosegue dicendo che ai colpi si gettò a terra prontamente.

Vien letta la deposizione scritta di Pauluzzi Gaetano, attualmente all'estero.

Egli era assieme al teste precedente, quando videro passare Basso Zaccaria e Pizzoni Gioacchino che si dirigevano verso casa. Dopo pochi minuti udì le detonazioni. Quasi immediatamente vide comparire l'Aviani Fabio che barcollava sanguinante, che quando gli chiesero chi lo avesse ferito indicò il Pizzoni con il suo sopranome: «Chin»!

Il teste si mise subito per attaccare un cavallo e andare in cerca del medico; ma quando l'operazione era compiuta l'Aviani era morto. Allora si recò a Cividale ad avvisare i carabinieri.

Colautti Angelo

vicino di casa del Pizzon.

Presidente. Dalla casa vostra, vedete nella corte di Pizzon?

— Sissignore, essa è divisa dalla nostra da un cancello.

La sera del fatto era in piazza con i testi precedenti che lo accompagnarono sin nei pressi di casa sua. Vide allora passare l'Aviani assieme a De Sabbata Giuseppe che proseguivano verso la casa del Pizzoni che strideva nell'aprirsi e poco dopo sentì risuonare le rivoltellate.

— E quanti colpi sentiste?

— Cinque o sei consecutivi.

— Avete sentito pronunciare qualche parola o rumore di sassi lanciati?

— Non sentii niente.

— Secondo voi, dal momento in cui sentiste stridere il cancello a quando sentiste i colpi, quanto tempo passò?

— Pochissimo.

— Quanta strada poteva percorrere un uomo?

— Circa quindici metri.

— E voi quando sentiste i colpi cosa faceste?

— Andai a letto (*ilarità*).

— Non vedeste nessuno tornare indietro?

— Nessuno.

Bertacioli. — Da Pauluzzi Gaetano avreste avuto ingiunzioni di non deporre con precisione quando dovrete essere interrogato?

— Sì, è vero. Mi disse che non mi curassi di dir nulla, e che dicessi che non avevo veduto nulla, e che ero in letto.

Bertacioli. Il Pauluzzi è venuto appositamente a casa vostra per dirvi ciò?

— Sissignore.

L'ombra

Basso Francesco vide presso «l'ancona», la sera del delitto, delinearsi nella penombra la figura d'un uomo.

Presidente. — Questa figura, era alta o bassa?

— Alta.

— Quando sentiste i colpi?

— Presso casa mia che dista circa cinquanta metri da quella del Pizzoni. Non sentii grida.

— Pensaste a un delitto?

— Nemmeno per idea, perchè altre notti s'erano sentiti colpi di rivoltella. I cani però abbaiavano lamentosamente da tutti i cortili. Quasi presaghi dell'omicidio.

Basso Emilio

vide anch'egli «l'ombra» presso l'«ancona», presso la quale passò a distanza di circa tre metri. L'ombra aveva l'altezza d'uomo d'alta statura.

Sentì i colpi di rivoltella partire dalla corte di casa Pizzoni. Non sentì nè una parola nè un lamento.

Poco prima dei colpi gli parve di sentire come se due si rincorressero.

— Cosa credeste che fosse quando sentiste prima rumore di gente che corre e poi i colpi?

— Che si trattasse di giovanotti che si divertivano.

— Un bel divertimento! (*ilarità*).

Rizzi Maria

— Voi siete Rizzi Maria, d'anni 50...

— Prego signor presidente, d'anni 49 ! *(ilarità)*.

— La sera quando si perpetrò il delitto, voi eravaste a casa. Cosa sentiste ?

— Sentii dei colpi, si che andai sul poggiolo per vedere cos'accadeva. Ma per l'oscurità nulla distinsi. Chiesi a mio figlio cosa fosse accaduto, ma nulla seppe dirmi. Allora andai a dormire.

Zornenoni Angela

vicina di casa dell'accusato, nel momento del delitto era a letto che dormiva. I colpi di *revolver* la svegliarono. In complesso nulla dice d'interessante e di nuovo.

Il fratello dell'ucciso

Aviant Giuseppe, la sera del 14 novembre trovavasi in un'osteria con alcuni amici.

Era alquanto alticcio. All'uscire dall'osteria si accompagnò col Colautti.

Andando verso la casa di quest'ultimo non incontrò alcuno.

Al ritorno dalla casa del Colautti si sedette su un sedile di pietra e allora vide passare due individui che non riconobbe.

Poco dopo udì i colpi.

Certo Paulucci che era con lui gli fece notare i colpi, ed egli disse di non badare perchè in paese ogni notte s'udivano revolverate.

Il Paolucci si separò da lui, e proseguì verso Cerneglons ma poco dopo tornò indietro e gli disse che suo fratello era stato ucciso.

Presidente — La Teresa Mingolo, venne a dirvi che il 26 settembre, l'accusato le aveva sparato contro senz'averla colpita ?

— Si, mi raccontò. Ma non mi disse il perchè dell'atto del Pizzoni.

— La Mingolo era l'amante di vostro fratello ?

— Non lo so.

— Ma la Mingolo non accennò ai motivi di ostilità del Pizzoni contro di lei ?

— No.

— La Mingolo era con la Zompicchiatti, quando vi fece questo racconto ?

— Sissignore.

— E Molinari Marco e Pittia Luigi, che subirono anch'essi, altra volta, minaccie di questo genere da parte del Pizzoni, vi fecero alcun racconto ?

— Mi narrarono il fatto puro e semplice, senza dire i probabili motivi delle minaccie.

— A cosa attribuite questi atti del Pizzoni ?

— Non saprei proprio.

L'udienza è rimessa a domani.

(Vedi III pag.)

Grave condanna confermata in appello

Con sentenza 15 marzo di quest'anno, il Tribunale di Udine ritenne responsabile Floreani Levi di Farla (Maiano) di correità in bancarotta fraudolenta per avere determinato il commerciante di Cereseto (Martignacco) Pozzo Duilio a sottrarre ed occultare parte del suo attivo e per essere concorso nell'esecuzione del reato, trasportando merci del Pozzo da Cereseto a Farla, in casa propria, e ciò nella seconda metà del 1909. Come tale il Floreani veniva condannato alla reclusione per anni due e mesi sei, ed al risarcimento dei danni verso la massa dei creditori della fallita Pozzo.

Il Floreani Levi appellò e la causa venne discussa mercoledì davanti alla Corte di Venezia. Il Floreani era difeso dagli avvocati Levi di Udine, Villanova e Grego di Venezia. La parte civile era rappresentata dal curatore della fallita Pozzo avv. E. Linussa. La Corte confermò in ogni sua parte la sentenza del Tribunale di Udine, respingendo l'appello.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA PROVINCIALE

Da MORTEGLIANO

Lo sciopero delle filandiere

Ci telefonano :

Lo sciopero venne provocato dalle filandiere della filanda Mazzaroli e da quelle della filanda Banniolo per la cattiva qualità della galetta messa in opera.

La paga giornaliera è di 1.20 al giorno, e non vengono mai applicate multe alle operaie che vengono però licenziate dopo parecchi infruttuosi ammonimenti.

Non è vero che vi fu sassaiola contro le filande, ne che fu necessario l'intervento dei carabinieri.

In complesso le operaie richiedono che il salario salga da L. 1.20 a L. 1.50 che venga osservato l' orario di dieci ore, che vengano riassunte le licenziate, che nei licenziamenti sia dato il preavviso di legge.

Da MANIAGO

L'afta ovina - Avvelenati dai funghi - Estate di San Martino. Ci scrivono 10 (*n*). Come avevamo annunciato, si recò in Comune l'egregio veterinario provinciale dottor Ristori, il quale confermò la diagnosi di questo veterinario circa ai casi sospetti di afta negli ovini. Non essendosi in questo periodo estesa la malattia, si ha ragione di ritenere non trattarsi di afta propriamente detta, per cui è escluso ogni pericolo di infezione.

— Ieri la famiglia di certo Chialchia Luigi sarto del luogo, dopo avere mangiato dei funghi raccolti nei boschi, forse in dose troppo abbondante fu presa da forti dolori.

Il cav. dott. Sina ufficiale sanitario accorse, e visitati i sei componenti la famiglia, riscontrò trattarsi effettivamente di avvelenamento coi funghi. Prestate le cure del caso ora trovansi fuori di pericolo.

— Il così detto Estate di San Martino ha fatto oggi la sua comparsa, con un uragano il quale ha durato tutta la giornata nè sembra accenni a cessare. Pioggia, vento infernale ed a tratti una gragnuola fine che a contribuito a spogliare gli alberi delle foglie ancor verdi. Le montagne circostanti sono coperte di neve, e così abbiamo fatto il nostro ingresso nell'inverno molto prima di quanto si poteva aspettarsi.

Da CISERIS

Il nuovo edificio scolastico. Ci scrivono 9 (*n*). Domenica scorsa questo Consiglio Comunale, in seguito a domanda firmata dai capi famiglia della frazione di Stello, deliberava d' incaricare l' ing. Del Pino per l'esecuzione di un progetto di un fabbricato scolastico con relativa abitazione per l'insegnante da costruirsi nella frazione suddetta. Questa deliberazione non può che strappare un plauso a chi conosce la sua importanza e a chi sa che nel comune di Ciseris stanno proprio costruendosi, ora, altri due fabbricati scolastici.

Da TOLMEZZO

I borsaiuoli arrestati. Giorni sono la pubblica forza traeva in arresto due borsaiuoli.

Essi dapprima tentarono di dare false generalità.

L'autorità è ora venuta a sapere che sono : l'uno Striuli Ipparco di Gerolamo, d'anni 24, domiciliato a S. Donà di Piave, disertore dell'esercito, altre volte condannato per borseggi ; l'altro tal Botti, d'anni 59, che ha già al suo attivo il carcere e il domicilio coatto, girovago.

Da SAN VITO al Tagl.

Unione esercenti. Il consiglio dell'unione esercenti, nell'ultima seduta prese le seguenti deliberazioni :

Ritenuto che la creazione di due mercati per buoi grassi da tenersi prima delle feste di Pasqua e Natale di ogni anno debba incoraggiare sia gli allevatori come i compratori vota un concorso lire 100 e quattro medaglie per l'anno 1911.

Plaudendo al voto della Società Operaia locale per scuotere le autorità cittadine a fare le pratiche per l'apertura delle scuole tecniche di S. Vito si rende solidale e offre tutto il suo appoggio morale e materiale.

Si deliberò su proposta del consigliere Tamburlini di far pratiche presso queste Autorità Comunali acciò esse si servano per turno degli Esercenti locali a secondo dei bisogni del Comune.

Da S. DANIELE

Un lutto. Ci scrivono 10 (*n*). Da Tolmezzo giunse qui iersera, verso le diciasette, la salma del compianto amico Enrico Aita, il quale, da pochi mesi si era trasferito collassù, ad abitare coi figli, conduttori dell' albergo Roma. Un gruppo di conoscenti ed amici del povero estinto ne attese il triste arrivo all' entrata del paese, e lo accompagnò, senza pompa, all' estrema dimora. La morte immatura del povero Enrico ha destato un largo rimpianto in quanti lo conobbero. Alla desolata famiglia, così duramente toccata dalla sventura, porgo le più sincere e sentite condoglianze.

— Da ier notte imperversa una forte burrasca. Lampeggia, tuona, piove a catinelle e soffia un vento gagliardo e freddo, che ci anticipa l' inverno.

Da GEMONA

La fuga di un carro ferroviario. Alla stazione ieri mattina si faceva una manovra con alcuni carri merci.

Infuriava un vento impetuoso. Spinto da questo un carro prese il binario della linea verso Udine lanciandosi a precipitosa fuga.

Intanto dalla stazione di Artegna era partito il treno n. 2712, qualche minuto prima che fosse dato avviso del pericolo sovrastante.

Il macchinista scorse il carro sopraggiungere e frenò con forza dando il controvapore. Ma non fu in tempo ad impedire l' urto che fu violento.

Il carro venne sbalzato fuori delle rotaie con qualche avaria.

La linea rimase ostruita per due ore.

Da PORDENONE

Trasloco. Ci scrivono 9. Con recente disposizione ministeriale, l' egregio Capo Ufficio delle nostre poste, sig. Giuseppe Facen, è stato trasferito, dietro sua domanda, a Padova, sua città d' elezione. Al cav. capo, che vede così coronate le sue aspirazioni, vadano le nostre più vive congratulazioni assieme ai migliori auguri di fortunata carriera, quale le sue belle doti di mente e di cuore lo fanno degno. A sostituirlo è stato incaricato il sig. Lodovico Graziani.

Da FAGAGNA

Per il 25° anniversario della latteria sociale. Per festeggiare il 25° anniversario di questa latteria sociale, domenica 13 corr. avrà luogo, alle ore 15 un solenne banchetto.

Interverrà la banda di Nogaredo di Prato.

Da TARCENTO

La riunione di Vedronza. Ci telefonano 11: La riunione agraria di domani a Vedronza, che raccoglierà la popolazione del bacino dell'alto Torre con rappresentanti di Udine e di Tarcento avrà una grande importanza pratica.

Oltre i premi già stabiliti del concorso bovino ci sono quelli dell'Associazione Agraria Friulana che invia 50 lire e tre medaglie. Auguriamo che l'esito risponda alle intelligenti fatiche dei promotori.

CORRIERE COMMERCIALE

Convenzione per l'esportazione del legname

Mandano da Vienna (10) al *Veneto* di Padova :

Fra gli industriali del legno dell'Austria, dell'Ungheria e della Rumenia corrono attualmente trattative per regolare su base unitaria comune l'esportazione del legno per l'Italia, il Levante e la costa settentrionale dell'Africa. Si progettano una contingentazione dell'esportazione di legnami ed una convenzione di prezzo. Le trattative sono prossime alla conclusione. Il sindacato organizzerebbe a Vienna od eventualmente a Budapest un ufficio comune di vendita. Dal sindacato fanno parte fra altri : la Società anonima Riccardo Qualino di Milano, che possiede quasi tutte le azioni delle Società industriali del legno di Vienna e Budapest, la « Holz industrieges » già Götz e Comp., la Società per l'industrie forestale della Transilvania e la ditta Groedl.

Costituzione di società. Con atto 13 ottobre 1910 n. 766 rogiti Fusari di Udine, fra i signori Sonvilla Giacomo fu Vittorio e Bonora Giovanni di Leonardo, di Udine, venne costituita una Società in nome collettiva con sede in Udine sotto la ragione « Bonora e Sonvilla » per il commercio di prodotti chimici, droghe, colori medicinali, specialità farmaceutiche, acque minerali, gomma lavorata ecc. e per la durata di anni dieci decorribili da 1 ottobre 1910.

Il capitale sociale di L. 75.000 venne conferito per L. 50.000 da Giacomo Sonvilla e per L. 25,000 da Giovanni Bonora ; gli utili e le perdite staranno a metà.

La firma sociale spetta ad entrambi i soci da usarsi strettamente per gli affari sociali ; per assumere obbligazione ed accettazioni cambiarie e per contrarre prestiti sarà necessaria la firma di entrambi i soci.

In margine...

Una parte civile

Fortunatamente non siamo nell'imminenza del processo e la nostra voce è troppo modesta perché possa influenzare qualcuno. Parliamo inascoltati. Vox clamantis in deserto...

Un grande vantaggio, essere inascoltati. Si parla con assoluta franchezza. Appunto perchè si parla inutilmente.

Il padre di Giuseppe Piemonte si costituisce parte civile nella causa contro gli assassini di suo figlio. Noi rispettiamo l'ineffabile dolore del padre privato in sì orrendo modo della sua creatura. E comprenderemmo anche il suo presentarsi in giudizio ove vi fosse la possibilità più lontana che il martirio del figlio venisse offuscato. Lo comprenderemmo anche, se vi fosse il pericolo di una morbosa sentimentalità verso gli assassini che procacciasse loro pena men grave.

Ma tutto questo non è. La città tutta, dopo il pianto angoscioso immediato all'orrendo delitto, attende il responso sereno e severo dei giudici popolari.

E se a questo bastasse un verdetto dei giurati, è certo che i Mani del trucidato sarrebbero placati.

A che dunque la costituzione di parte civile e, forse, la presenza del desolato padre al dibattimento ?

Non sappiamo spiegarlo.

La città manifestò al genitore tutto il suo cordoglio, tutta la sua solidarietà nel dolore. E i magistrati del nostro popolo sapranno ben dargli anche giustizia senza ch'egli la chieda.

Malacoda

CRONACA CITTADINA

IL GENETLIACO REALE

Il telegramma del Sindaco

Oggi la nazione italiana è festante ; l'augusto nostro Re Vittorio Emanuele III compie il 41 anno di età essendo nato l' 11 novembre 1869. Anche il tempo vuole partecipare alla festa; alla giornataccia di ieri è succeduto uno splendido sole.

Per la fausta ricorrenza sono imbandierati tutti i pubblici edifici e molte case private.

Venne spedito a S. Rossore il seguente telgramma :

A S. E. il Ministro della Casa Reale
Roma

« Voglia V. E. far gradire i voti fervidissimi che Udine formula per S. M. e per la Patria alla quale danno forza e valore le doti altissime d' intelletto di carattere di cuore che al Re d' Italia hanno procurato tanta ammirazione, tanto prestigio.

Pecile, Sindaco

Quest'anno non si fece la solita rivista pubblica, essendo i soldati in gran parte appena entrati sotto le armi.

La rivista di ogni singolo riparto venne fatta nei cortili delle rispettive caserme.

La bandiera dell'« Alpino »

La consegna della bandiera donata dagli Alpini al cacciatorpediniere *Alpino* ha luogo stamane — come abbiamo annunciato — nell' isola di San Giorgio a Venezia.

I reggimenti alpini, oltre che da parecchi ufficiali, sono rappresentati da una compagnia dell'ottavo reggimento comandata dall'egregio capitano Quintino Ronchi, nostro concittadino.

IN MEMORIA

Oggi, 11 novembre, ricorre il 2. anniversario della morte del Tenente Generale Sante Giacomelli, avvenuta a Pradamano nella Sua Villa.

Come ogni anno la Famiglia ha elargito alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine l'egregia somma di lire 100, per onorare la memoria dell'amato suo capo; e la Presidenza del Sodalizio esprime pubblico ringraziamento, ricordando le benemerenze del Cittadino e del Soldato valoroso e la riconoscenza dei Veterani che verranno beneficati.

In morte di G. C. Abba, il dott. Erminio Cionfero ha elargito, col nostro mezzo, lire 5 alla Dante Alighieri.

Bollettino meteorologico

Giorno 11 novembre ore 8 Termometro: + 2.5
Minima aperto notte — 0.2 Barometro 751
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione crescente Ieri piovoso
Temperatura massima + 12.2 Minima + 3.7
Media 9.5 acqua caduta 55
Neve caduta alla base dei monti.

Medici condotti e Comuni

La riunione di ieri

Nella sala comunale del Palazzo della Loggia si riunirono ieri alle 14 i rappresentanti di alcuni Comuni e della sezione friulana dell'Associazione nazionale dei medici condotti.

Sono rappresentati 16 Comuni e 10 aderenti.

Sono presenti i rappresentanti dei Comuni di Udine, Pagnacco, Meretto di Tomba, S. Giorgio di Nogaro, Pradamano, Ciseris, Varmo, Pasian di Prato, S. Daniele, Trivignano, S. Odorico, Porpetto, Pozzuolo, Ragogna, Tricesimo, Carlino, Segnacco, Osoppo, Artegna, Ipplis, S. Giovanni Manzano, Buttrio, ecc.

Sono presenti anche il medico provinciale dott. Frattini, il dott. Murero e il dott. Gardi.

Il Sindaco dott. Pecile saluta i convenuti ed è lieto di ospitare l'associazione nazionale (sezione friulana) dei medici condotti che invitarono i rappresentanti dei Comuni e della Provincia ad un convegno per mettersi d'accordo intorno a importanti interessi professionali.

Il dott. Nestore Giussani, presidente della sezione friulana, ringrazia il sindaco per le sue cortesi parole, e poi continua con molta facondia e dettagliatamente definisce quali e quanti siano le mansioni delicate e importanti dei medici condotti. L'aumentata attività dei medici condotti chiede naturalmente maggiori compensi, e ciò ha prodotto la tensione fra medici e amministrazioni comunali. I medici si sono uniti in una forte organizzazione. Vennero biasimati i metodi usati dai medici per ottenere quanto chiedevano, ma solamente con quei metodi essi ottennero talvolta giustizia. Per appianare il dissidio bisognerebbe abolire le condotte piene e portare lo stipendio a circa lire 10 al giorno ; ma parecchi Comuni non accettano ancora questi postulati.

Conclude proponendo la nomina di un collegio arbitrale, composto di due rappresentanti dei comuni e due medici della Sezione friulana dell'Ass. nazionale fra i medici condotti, per dirimere di volta in volta gli eventuali conflitti.

Il medico prof. dott. Frattini in un lungo discorso fa rilevare le molte benemeranze dei medici condotti.

Il dott. Giussani desidera che venga posta in discussione la sua proposta per la nomina di un Collegio arbitrale, e prega di nominare il Sindaco di Udine a presidente dell'assemblea.

Il comm. Pecile ringrazia, e a sua volta prega che a presiedere l'assemblea venga chiamato il dott. Murero, assessore all'igiene per il Comune di Udine, che è ben più adatto a presiedere la riunione.

L'assemblea approva.

Il dott. Ebbhardt ringrazia vivamente, in nome del Consiglio dell'associazione il dott. Pecile e il dott. Frattini.

Il dott. Murero accetta la presidenza e pone in discussione la proposta per il Collegio arbitrale.

Il dott. Giussani dà ragione della sua proposta. Egli conclude chiedendo l'abolizione delle condotte piene. Lo stipendio minimo sia portato a L. 3000 lorde, e nei Comuni nei quali non si può fare a meno della cura piena lo stipendio non sia minore di L. 4000 ; in ambi i casi, naturalmente, a carico del Comune i mezzi di trasporto.

Il dott. Murero, presidente, dice che le domande presentate dai medici condotti sono modeste. Si dichiara decisamente avversario della condotta piena che dovrebbe essere assolutamente abolita.

Il rappr. del Comune di Porpetto ing. Lorenzetti non è contrario in massima alle proposte. Vorrebbe però che i Comuni venissero divisi in categorie, per certi comuni piccoli L. 3000 sono troppo ; vorrebbe pure che non in tutti i comuni i mezzi di trasporto fossero a carico comunale. Chiede se le proposte presentate siano un *ultimatum*.

Il dott. Ebhart risponde alle obbiezioni mosse. Crede se che le spese dei mezzi di trasporto risultano un onere troppo forte per i Comuni, esso è certo ben più forte per i medici che si vedrebbero il loro stipendio falcidiato di un migliaio di lire. Continua poi facendo molte altre osservazioni in favore della sua tesi. Dichiara che sullo stipendio minimo di L. 3000 per i Comuni coi soli poveri e L. 4000 per le condotte piene, i medici non possono transigere. Si può discutere sull' indennità pel mezzo di trasporto.

Il cav. Someda de Marco, rapp. di Meretto di Tomba, vorrebbe che si pagasse un tanto per ciascun povero.

Pres. Ciò sarebbe più di quanto chiedono i medici ; ma ora non si può perchè la legge non l'ammette.

Cav. Piuzzi Taboga, sindaco di S. Daniele, fa un breve discorso, che è un vero inno ai medici, e specialmente ai medici condotti.

Il dott. Cesare ringrazia il sindaco di S. Daniele.

Riguardo ai piccoli comuni, crede che si possano formare i consorzi.

Dott. Guido Giacomelli, sindaco di Pradamano, dice che i comuni piccoli sono disposti a unirsi in consorzio, ma i medici non accettano, come avviene per Pradamano e Buttrio.

Il medico provinciale spiega come si possano obbligare consorzi anche coattivi.

Il dott. Ebbhardt insiste sulla abolizione delle condotte piene, meno in caso eccezionale. Dopo riassunta la discussione egli propone un ordine del giorno poco dissimile da quello votato a Novara.

L'ordine del giorno è il seguente :

L'assemblea riconoscendo legittime le aspirazioni dei medici condotti del Veneto negli ordini del giorno a proposito dei patti minimi di condotta medica del convegno di Padova e congresso di Venezia approva come primo passo di più radicali riforme l'abolizione della condotta piena ed i minimi di stipendi e di condizione di esso ordine del giorno stabiliti e passa alla nomina immediata di una commissione arbitrale composta di due rappresentanti le autonità comunali e due medici condotti organizzati che nominerà il suo presidente di volta in volta, in persona che non sia nè amministratore comunale nè medico per derimere qualsiasi questione morale e materiale fra comune e sanitario.

Il sindaco di Porpetto chiede se questo ordine del giorno è impegnativo per i Comuni e se i rappresentanti dei Comuni sono investiti di facoltà impegnative.

Il dott. Ebbhardt spiega che si tratta solamente di un impegno morale.

Il seg. di Segnacco e il dott. Gardi mandano un saluto all'associazione dei medici nazionale, che hanno già ottenuto risultati più pratici che i segretari.

Si passa quindi alla votazione sull'ordine del giorno che è approvato con 9 voti sopra 16 votanti.

Il Collegio arbitrale

A far parte del collegio arbitrale sono nominati : per la Sezione friulana dei medici condotti il dott. Grillo e il dott. Salvetti, e per i Comuni l'ing. Lorenzetti, sindaco di Porpetto, e il cav. Piuzzi-Taboga, sindaco di S. Daniele.

Il presidente, dott. Murero, ringrazia i convenuti e alle ore 17 dichiara chiusa la seduta.

Il protagonista del mancato omicidio di Manzano al Manicomio. I lettori conoscono il gravissimo fatto svoltosi mesi fa a S. Lorenzo di Soleschiano. Certo Biri Giuseppe, che in America era riuscito con il lavoro indefesso a mettere insieme un buon peculio, una mattina degli ultimi del marzo scorso con un colpo di rivoltella tentava di uccidere il nipote Antonio Biancuzzi. Arrestato, durante l'istruttoria, furono incaricati di una perizia sulle condizioni mentali, i medici dott. Mai e dott. Frattimi del manicomio provinciale. Veniamo ora a sapere che la sessione d'accusa presso la Corte d'appello di Venezia ha dichiarato il Biri irresponsabile per infermità di mente. Per cui in questi giorni fu ricoverato al Manicomio.

Il tragico investimento di oggi alla stazione ferroviaria

Stamane alle ore 10.12 un'orribile disgrazia è accaduta alla nostra stazione: all'arrivo del treno 2712, proveniente da Venezia, trovavasi sulla linea, intento a lubrificare uno scambio il pulitore ferroviario Tocco Gioacchino.

Questi, intento al suo lavoro non avvertì il sopraggiungere del convoglio e venne violentemente investito dalla macchina, per quanto il macchinista Solico avesse tentato ogni mezzo per arrestare il treno.

L'infelice venne lanciato a distanza e dette col capo contro uno scambio rimanendo esanime al suolo. Raccolto col cranio fratturato venne immediatamente portato all'ospedale.

Il Tocco versa in condizioni gravissime. Il dott. Marzuttini che lo visitò gli riscontrò la probabile frattura della volta cranica, ferite lacere contuse alla regione occidentale.

La seduta del Comitato del Corpo Nazionale dei volontari ciclisti. Ieri si riunì il Comitato del Corpo Nazionale volontari ciclisti, presieduto da cav. G. B. Volpe. Il presidente diede relazione del suo operato e del suo interessamento per l'Istituzione, relazione che incontrò l'approvazione unanime, ed un voto di plauso vivissimo al cav. G. B. Volpe per la sua opera attivissima, intelligente e generosa a benefcio del Corpo. L'on. avv. Caratti unì al plauso un incitamento a svegliare l'interesse delle autorità locali per questa Istituzione così feconda di bene e con nobilissime parole promise anche tutto il suo appoggio. I presidi del R. Liceo e R. Istituto cav. Dabalà e comm. Misani pure espressero la loro ammirazione e confermarono il concetto patriottico ed educativo del Corpo dei volontari, assicurando a loro volta di portare ad incremento del Corpo tutto il loro appoggio.

La relazione sull'istruzione tecnica del Reparto fu data dal colonnello cav. De Bernardi, il quale riconobbe il merito di chi sin qui lo istruì saggiamente ed espresse i principii su cui deve imperniarsi l'istruzione dei volontari.

Questa seduta affermò solennemente le basi ormai solide su cui sorge questo nostro Reparto di volontari, e mentre ricambiò giustamente della più bella soddisfazione il cav. Volpe per il vivissimo interessamento addimostrato, diede promesse di nuove, validissime energie che si svolgeranno in seno al Comitato e nel Corpo dei volontari.

Teatro Sociale. Novo Cine. Domani e domenica rappresentazioni straordinarie, ultime della stagione, con scelti attraenti programmi e accompagnamento d'orchestra. 24

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Stasera, ultima recita della Compagnia Sichel, altro spettacolo per famiglia: *L'amore veglia.*

Corte d'Assise
UDIENZA ANTIMERIDIANA DI OGGI
L'omicidio di Orsaria

Alle 9.30 precise il presidente apre l'udienza.

Si comincia con l'escussione del teste **Soliani Luigi, maresc. dei carabinieri** Arrivato nella notte stessa del delitto, si recò subito ad Orsaria per arrestare il Pizzoni che era in letto. Dispose per un appostamento di militi intorno la casa, appostamento che fu provvidenziale perchè il Pizzoni, avvinto dell'imminenza del suo arresto, tentò di fuggire da una finestra.

Interrogato dal maresciallo, il Pizzoni disse che aveva ucciso l'Aviani con il fucile anzichè con la rivoltella.

Il teste aggiunge che sembra che la Filomena Mingolo sia stata l'amante dell'ucciso.

L'on. Girardini chiede un sopraluogo

L'on. avv. Girardini a questo punto fa istanza per un sopraluogo ad Orsaria, essendo il tipo presentivo incompleto, e non potendosi quindi i giurati farsi un chiaro concetto delle fasi precedenti immediatamente il delitto, dal modo come l'Aviani seguì il Pizzoni, della posizione in cui trovavasi la famosa «ombra» vista presso l'«ancona».

I giurati si ritirano per deliberare.

Poco dopo rientrano respingendo l'istanza del difensore.

Le revolverate alle ragazze

Filomena Mingolo

conosceva l'ucciso, con il quale discorreva qualche volta.

Narra che un giorno, il 26 settembre 1908, mentre era assieme alla sua compagna Zompicchiatti Pia, il Pizzoni le si avvicinò sparando qualche rivoltellata in aria.

— Avete denunciato il fatto ai carabinieri?

— No, il Pizzoni non mi aveva fatto alcun male.

— Il Pizzoni non ha mai fatto l'amore con voi?

— Mai.

— I colpi, il Pizzoni ve li ha forse tirati perchè faceste l'amore con l'Aviani?

— Non lo so.

— E' vero che avete creduto si trattasse semplicemente di un brutto scherzo?

— Sissignore.

Bertacioli. Credete che il Pizzoni avesse motivo di odio contro di voi?

— Non credo.

Zompicchiatti Pia

era insieme alla teste precedente quando il Pizzoni sparò a vuoto alcuni colpi di rivoltella.

(L'udienza continua).

Il cambio odierno

Roma. 10 (Stefani). — Il cambio per domani 100.35.

ULTIME NOTIZIE

I francesi assaliti dal sultano nel Vadai perdono 300 uomini e battono a ritirata

Costantinopoli, 11. — Si assicura che il ministro dell'interno ricevette una notizia la quale dice che il nuovo sultano del Vadai trovantesi alla testa delle tribù del Vadai e Darfour attaccò le posizioni francesi.

I francesi ebbero 300 morti, incendiarono il loro blockaus; indi si ritirarono verso l'oasi di Dianot.

Le tribù della regione di Abecher parteggiano pel sultano del Vadai.

Le Delegazioni seguitano ad occuparsi dell'Italia
Gli austriaci non ci hanno mai voluto tanto bene!

Vienna, 10. (Delegazione austriaca) — Continua la discussione del bilancio degli esteri.

Doberníg (deputato tedesco della Carinzia) raccomanda agli italiani dell'Austria di riconoscere che i tedeschi dell'Austria sono i loro alleati naturali e di apprezzare come meritano le condiscendenze per la facoltà giuridica italiana. Come abitante d'un paese di confine l'oratore tiene al mantenimento della pace coll'Italia. Deplora il discorso di Porzer e accenna all'opportunità di restituire la visità fatta dal Re d'Italia a Vienna.

Horak (czeco) parla, biasimando il discorso di Nathan.

Pittoni (socialista triestino) dichiara che l'irredentismo è un fantasma e che le masse operaie dell'Austria e dell'Italia vogliono la pace. Lo hanno dimostrato con reiterate manifestazioni.

Bugatti (clericale goriziano) protesta in nome della maggioranza cattolica del popolo italiano dell'Austria contro il discorso di Nathan. Quanto al discorso di Porzer l'oratore esprime l'avviso che vi sono nella storia avvenimenti sui quali è più opportuno passare la spugna, che rinnovare le reminiscenze.

Seitz (socialista tedesco). Desidera che gli ostacoli opponentesi ad una vera intimità di rapporti dell'Austria-Ungheria con l'Italia siano eliminati, mediante la visita dell'imperatore, e la concessione dell'autonomia del Trentino e l'istituzione dell'università itatiana.

Quegli egregi colleghi che, sulla falsariga dei solenni articoli della Perseveranza *e del* Corriere, *continuano a scongiurare le popolazioni regnicole italiane, sopratutto quelle di confine, a non far dell'irredentismo, sono pregati di prendere nota della dichiarazione dell'imperialregio deputato socialista triestino, Pittoni: l'irredentismo è un fantasma.*

Per conto nostro aggiungiamo una preghiera a quegli egregi colleghi che seguitano a parlare d'irredentismo come vent'anni fa, di informarsi meglio sui sentimenti e sulla attitudine delle popolazioni di frontiera, le quali non fanno della blaga, nè si danno pose da ammazzazette (come fanno gli alleati in divisa e senza subito oltre la frontiera), ma non intendono di rinunciare — per non turbare le digestioni dei signori ministri — ad esprimere la loro italianità e a difenderla, a sostenerla nelle forme civili e legali, come si conviene a una popolazione di uomini liberi in uno Stato liberale. Irredentismo, no; ma difesa civile e legale di povere genti nostre iniquamente trattate (l'ha confessato il deputato austriaco Grabmayer) dal Governo alleato, sì. Ma la risposta tranquilla e adeguata al merito a quanti sono i Porzer e porzerloni stranieri che ci minacciano, per conto dei reazionari temporalisti, e che ingiuriano l'esercito italiano per il glorioso acquisto di Roma, nostra per sempre.

La gioia del Santo Padre

Vienna, 10. — E' giunto all'arcivescovo Nagl un telegramma del cardinale Merry del Val in risposta all'ordine del giorno di protesta contro Nathan votato al comizio clericale di domenica.

Il telegramma del cardinale esprime la gioia del Papa per quella dimostrazione, e documenta la viva fede cattolica dell'Austria.

S'aspetta un altro telegramma di Merry del Val.

La condanna del barone spia dell'Austria

Pietroburgo, 10. — Il tribunale d'appello ha condannato oggi dopo un processo durato otto ore, il barone Ungern-Sternberg, corrispondente per la Russia del «Corresp. Bur. austriaco», per spionaggio, a quattro anni di lavori forzati. La sentenza sarà sottoposta alla sanzione dello czar.

Due condanne a morte

Rovigno, 10, — I giurati della nostra Assise condannarono i due accusati Udovicich e Kraizer, per l'omicidio commesso nei dintorni di Gimino, alla pena di morte mediante il capestro.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Comune di Pasian Schiavonesco

E' vacante nella frazione di Villaorba il posto d'insegnante scuola mista.

Stipendio L. 1000.

Documenti di rito da presentarsi entro il 15 corrente.

Il sindaco
D. VIDA

MUNICIPIO di Corno di Rosazzo

A tutto 10 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 1800 lorde, oltre all'alloggio e con diritto a due aumenti sessennali. Documenti di rito. Età massima anni 40. L'eletto dovrà assumere l'ufficio col 1. gennaio 1911.

Il Sindaco *Costantino Perusini*

Giornale di Udine (19)

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Nel caso attuale, al contrario, l'accusato era prodigo di parole. Eh!... non aveva l'aria d'un uomo che teme di compromettersi. Non tentennava punto, come fanno quelli che hanno una maledetta paura di guastare con una parola fuori di posto il romanzo ch'essi si sforzano di contrapporre alla verità.

In altre circostanze, sarebbe stata una presunzione in suo favore.

— Spiegatevi dunque!... rispose il signor Segmuller alla domanda indiretta del suo prevenuto.

L'omicida non riuscì a nascondere pienamente la gioja che gli cagionava le libertà che gli era stata accordata.

I suoi occhi splendenti e le narici enfiate rivelarono una soddisfazione simile a quella di un cantante che si fa trascinare al pianoforte.

Egli si accomodò, con la testa indietro, da buon parlatore che è sicuro dell'effetto che deve produrre sugli ascoltanti; passò la lingua sulle labbra per inumidirle, e disse:

— In buona sostanza, è la mia storia che voi volete da me?

— Sì.

— Quand'è così, sappiate, signor giudice, che, saranno ormai quarantacinque anni, un bel giorno papà Tringlot, direttore di una compagnia acrobatica, se n'andava per la strada maestra da Guingamp a Saint-Brieuc. Naturalmente, egli viaggiava nelle sue due grandi vetture con la moglie, il suo materiale ed i suoi artisti. Ma ecco, che dopo aver oltrepassato una grossa borgata chiamata Chatelaudren, guardando da destra a sinistra, egli scorge sull'orlo di un fosso qualche cosa di bianco che si muove. « Andrò a vedere che cosa è », diss'egli a sua moglie. Si ferma, discende, va al fosso, prende quest'oggetto in mano e manda un grido. Voi mi domanderete: Che diamine aveva trovato? Oh! mio Dio! La è così ciara... Aveva trovato il vostro umilissimo servitore, che allora aveva l'età di circa dieci mesi.

Dicendo queste parole egli salutò in giro.

— E' naturale, egli riprese, che papà Tringlot mi portasse a sua moglie, una buona donna, ve lo dico io. Essa mi prende in braccio, mi esamina, mi palpa, e poi dice: « E' gagliardo, sto marmocchio, e promette di venire un coso a modo; io direi di pigliarcelo, postochè la madre ha commesso l'abbominazione di metterlo al mondo e di abbandonarlo nel bel mezzo della strada. Io gli darò delle lezioni, ed in cinque o sei anni farà onore all'arte ed a noi. » Allora si almanacca con la testa per aria in busca di un nome. Erano i primi giorni del mese di maggio, e, detto fatto, mi chiamarono Maggio; e così io, da quel giorno mi chiamo Maggio, senz'altri nomi nè prima, nè dopo.

Egli s'interruppe, ed i suoi occhi si fissarono successivamente sui suoi tre uditori, come se cercasse un'approvazione.

Siccome l'approvazione non veniva, egli continuò:

Papà Tringlot era un uomo fatto alla buona, e di leggi non se ne intendeva più che tanto; dimodochè egli non mi dichiarò all'autorità, ed io viveva, sì, ma non esisteva, perchè per esistere occorre di essere inscritto ne' libri del municipio.

Uhm!... ero una mosca allora e non me ne davo pensiero.

Ma più tardi, toccati i sedici anni, ripensando a quella negligenza del brav'uomo, vorrete credere? io me la godeva internamente; sicuro! e dicevo fra me: senti un po', Maggio; sui registri del governo tu non ci figuri per certo, stanne persuaso; sicchè dunque, stammi allegro, compare, che non tirerai alcun numero nè alto nè basso

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.34 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 11.43 — 15.9 — 18.18

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 8.8 — 11.37 — 13.12 — 16.52 — 20.5

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.4 12.31 — 15.7 — 19.16

Partenze da S. DANIELE: M. 6 — — 8.31 — 11.4 — 13.45 — 17.58